



Il Prefetto di Venezia

Venezia, 20 Giugno 2015

Ai Sindaci dei Comuni della Provincia di Venezia

Al Commissario del Comune di Caorle

e, p.c. Al Presidente della Regione Veneto

Al Commissario della Provincia di Venezia

LORO SEDI

Con la nota n 425/GAB del 18/6 ho inteso illustrarVi la situazione aggiornata della presenza dei migranti sul territorio provinciale.

Ho ritenuto anche di indicare la quota di accoglienza che spetterebbe a ciascun Comune se si seguisse il criterio di ripartizione dei migranti applicato per le Regioni e per le provincie.

L'applicazione di tale criterio non è stata finora possibile per la indisponibilità da parte di numerosi Comuni ad accogliere migranti, in proprie strutture o in quelle eventualmente individuate con i dipendenti uffici.

Fatta salva la collaborazione prestata da alcuni Sindaci i quali si sono resi conto che una disponibilità unanime all'accoglienza avrebbe comportato disagi al minimo per tutti, mi sono trovato nella necessità di dover individuare soluzioni alloggiative per poter fronteggiare gli arrivi dei migranti.

Non potendo contare, se non in alcuni casi, sulla assunzione in carico da parte delle strutture comunali delle rispettive quote, ho dovuto rivolgermi ai diversi organismi del volontariato dichiaratisi favorevoli all'accoglienza e, successivamente, a fronte dell'esaurirsi delle strutture alloggiative, ai privati (alberghi, proprietari di edifici) i quali, a loro volta, hanno messo a disposizione propri locali agli organismi di solidarietà sociale, con i quali il



Il Prefetto di Venezia

mio Ufficio ha dovuto stipulare convenzioni per fronteggiare l'esigenza in argomento.

Ripeto tutto questo perché, a prescindere da qualsiasi valutazione sulla politica dell'immigrazione che le SS.LL. (come espressione anche della volontà politica delle rispettive comunità territoriali), ritengono di fare, lo scrivente, che, ovviamente, si astiene sempre da qualsiasi considerazione al riguardo, deve, ripeto, deve procedere alla sistemazione dei migranti che qui arrivano o perché assegnati dal Ministero dell'Interno, in attuazione della intesa stipulata il 10 luglio 2014, in sede di Conferenza Unificata, tra Governo Regioni ed Enti Locali, o perché, senza alcun preavviso, vengono scaricati da delinquenti che agiscono via terra a mo' di scafisti.

Tutto questo significa, e mi dispiace doverlo ribadire, che se i migranti, cioè persone in carne e ossa, non dovessero venire accolti, o meglio, se nel dispositivo di accoglienza dovessero registrarsi delle falle, fatalmente si verificherebbero situazioni analoghe a quelle in atto a Milano, Roma e Ventimiglia, con le conseguenze facilmente immaginabili e sulle quali non mi dilungo.

I Prefetti, pertanto, sempre ricercando la collaborazione degli Enti Locali, si stanno prodigando per fronteggiare il problema che investe i singoli territori e ciò a prescindere dalle strategie che potranno essere elaborate in sede nazionale ed internazionale.

Il problema è: i migranti li abbiamo qui e altri ne arriveranno, dobbiamo quindi trovare una soluzione, possibilmente condivisa.

Un soggetto, istituzionale o non, può essere d'accordo o contrario sulle scelte strategiche nazionali, ma ciò appartiene al dibattito politico e alla definizione degli indirizzi nelle competenti sedi (Parlamento, Conferenza Stato-Città, Conferenza Stato- Regioni, Conferenza Unificata).



Il Prefetto di Venezia

Qui, sul territorio, il problema esiste in carne ed ossa e chi non è d'accordo sull'accoglienza non può dire solo "non sono d'accordo", perché quel problema potrebbe ritrovarselo, da un giorno all'altro, in tutta la sua drammaticità.

Un esempio: nei giorni scorsi, dei criminali hanno "scaricato" da un camion una trentina di migranti i quali hanno raggiunto a piedi Ceggia. Il Sindaco, che ringrazio ancora per la capacità e la tempestività con cui ha affrontato un'emergenza che gli è piombata all'improvviso, si è immediatamente adoperato, personalmente e con la struttura comunale, per gestire la situazione, che poi è stata affrontata insieme con l'Autorità sanitaria, le Forze dell'Ordine e la Prefettura. Io non so se il Sindaco di Ceggia sia favorevole o meno alla politica dell'immigrazione e non mi interessa saperlo. So soltanto che, se fosse stato contrario all'attuale politica dell'immigrazione e si fosse limitato a dire "io sono contrario e non è un problema mio", l'emergenza, inevitabilmente, si sarebbe spostata davanti alle case dei cittadini.

Essere contrari, quindi, non può significare eludere il problema di affrontare il tema concreto della presenza fisica sul territorio dei migranti.

Il mio compito non è quello di convincere nessuno, nè intendo imporre comportamenti.

Comunque, se qualche Sindaco non vuole collaborare nell'attuazione dell'accoglienza, pazienza, ne prendo atto facendomi carico, insieme ai miei collaboratori, di tutti gli oneri nella ricerca delle soluzioni praticabili.

Desidero tuttavia avvertire che, individuata la soluzione, essa potrà anche essere criticata, avversata, contestata, ma la sua realizzazione non potrà essere in alcun modo intralciata, perché la Prefettura sta svolgendo la sua funzione pubblica che ha, necessariamente, implicazioni su diversi piani



Il Prefetto di Venezia

(incolumità delle persone, tutela del diritto alla vita, ordine e sicurezza pubblica, tutela delle condizioni igienico-sanitarie).

Mi sembra superfluo, a questo punto, dover rammentare che i Sindaci, oltre che Capi delle relative Amministrazioni e, come tali, espressione della volontà popolare, sono anche Autorità locali di Pubblica Sicurezza (laddove non sia presente un Commissariato di Polizia), Autorità sanitarie locali, Organi locali di protezione civile, Ufficiali di Governo.

Eventuali intralci (che mi limito a considerare come ipotesi puramente virtuali) farebbero ricadere sulla responsabilità personale di chi li avesse posti in essere (responsabilità, ovviamente, non solo amministrativa), le conseguenze negative che dovessero riflettersi sulla comunità.

Comprendo benissimo le situazioni di disagio e, a volte, anche di rabbia ed esasperazione dei cittadini e non mi sottraggo al confronto ogni qualvolta mi venga richiesto. Proprio per questo occorre che a livello istituzionale e, ripeto, pur nella diversità di opinioni, si dia concreta prova della capacità di saper affrontare con pragmatismo i problemi che di volta in volta si pongono.

Ho prima citato il caso emblematico di Ceggia: ebbene, non possiamo permetterci il lusso di affidarci alla sola capacità dei singoli quando si verificano emergenze improvvise, ma è necessario rafforzare il dispositivo che, sia pur faticosamente, da un anno e mezzo circa è stato posto in essere.

Confido, pertanto, che proprio l'amore dei Sindaci per le rispettive comunità consenta di individuare ed attuare soluzioni in grado di preservare in primo luogo i cittadini da qualsiasi rischio.

Con rinnovata cordialità.

Domenico Cuttara
